→ **Ve lo ricordate?** Fu Berlusconi nel 2009 a pigiare il pulsante per mettere in moto il «mostro»

→ **Dopo lo spot il nulla:** zero posti per il piano occupazionale, zero infrastrutture, zero soldi

Il termobluff di Acerra cancellato dal governo

Foto di Massimo Percossi/Ansa

L'interno del termovalorizzatore di Acerra

Ad Acerra «l'impianto modello» varato dal governo è solo un catorcio ansimante. Fermo il piano di bonifiche suolo-acque. Da Roma non è arrivato un centesimo. Anche il protocollo d'intesa è finito nell'immondizia...

MASSIMILIANO AMATO
ACERRA (NAPOLI)

Le compensazioni ambientali? «E chi le ha viste?». Le infrastrutture di accesso al "mostro"? «Mai partite». Il piano occupazionale? «Zero posti». Tutto messo nero su bianco, tutto disatteso: il termobluff di governo ha una data certa d'inizio, «l'anno 2009, il giorno ventisei del mese di marzo», come recitano burocraticamente le carte, ma non si sa quando potrà finire. Probabilmente, mai. «Berlusconi venne personalmente a schiacciare il pulsante che avviava l'inceneritore che avrebbe dovuto risolvere l'emergenza rifiuti in Campania», ricorda Pasquale Marangio, avvocato, assessore all'Ambiente del Comune di Acerra, il comune del "mostro". E quindi? «Per indorare la pillola ci consegnò tre paginette fitte d'impegni: ne avesse mantenuto uno. Uno solo…». Niente. Bambole, non c'è una lira, come si diceva una volta. E' sufficiente immaginarsi Giulio Tremonti nei panni dell'impresario teatrale sull'orlo del fallimento per farsi un'idea di quello che sta succedendo.

CARTA STRACCIA

Il pomposo "protocollo d'intesa" che lo Stato sottoscrisse con se stesso (il Comune di Acerra all'epoca era retto dal commissario Luisa Antonietta Latella, oggi prefetto a Vibo Valentia) è diventato col tempo carta straccia. L'obiettivo, manco a dirlo, era molto alto, nobilissimo: «mitigare e, pertanto, compensare i potenziali impatti di natura sociale, ambientale e paesaggistica derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra». Da Roma, in un anno e mezzo, non è arrivato un solo euro. Risultato: il piano di bonifiche suolo/acqua è completamente fermo, bozzetti sulla carta sono rimaste le opere infrastrutturali "di collegamento viario per l'accesso al termovalorizzatore", mentre gli sgravi sull'energia elettrica e le "misure economiche incidenti sull'imposta di smaltimento dei rifiuti", che tradotto in italiano dovrebbe suppergiù significare meno tasse, sarebbero a tutt'oggi materia da libro dei sogni, se l'accostamento non suonasse fuori luogo per una comunità che da almeno vent'anni si dibatte in un vero e proprio incubo. Tossico. Cornuti e mazziati, i cittadini di Acerra prima sono stati avvelenati dagli sversamenti abusivi di rifiuti tossici e pericolosi, poi ammorbati dalla presenza del "mostro", un catorcio ansimante che la propaganda di regime continua a fare passare per un impianto modello, infine si sono dovuti rassegnare a pagare la stessa Tarsu che pagano tutti gli altri cittadini della Campania. Un salasso. E dire che il "protocollo" era stato studiato bene: prevedeva, tra le altre cose, anche il recupero della Casina Spinelli e del Parco Archeologico e Naturalistico "Calabricito", dove analisi recentissime hanno portato alla luce un'altissima, abnorme concentrazione di arsenico e diossina nell'aria e nel sottosuolo e perfino l'apertura di una sezione archeologica del Museo Civico con reperti ritrovati sul territorio comunale. Già che c'erano, gli esperti della Protezione civile incaricati di redigerlo, c'avevano messo dentro di tutto. E anche di più. Per esempio: la bonifica integrale di tutte le discariche censite sul territorio comunale, soprattutto di quelle aperte di notte dai boss dei rifiuti tossici, nonché la rimozione completa delle ecoballe stoccate nei siti di Acerra e degli altri comuni ricadenti nel comprensorio del "mostro". Le "compensazioni" si sarebbero dovute irradiare ad altri 36 comuni, che dopo un'assemblea tenuta a San Tammaro, presto adotteranno, su iniziativa del Comune di Acerra, una delibera in cui si chiede a governo e Regione il rispetto degli impegni assunti. Campa cavallo…

I pellegrinaggi a Roma di Marangio e del sindaco, Pasquale Esposi-

Venti giorni al mese
È il tempo massimo di funzionamento del mostro. Se va tutto bene

APPELLO AL PAPA

Contro la seconda discarica di Terzigno, i sindaci vesuviani si appellano al Papa: la speranza è che, attraverso la sua preghiera, «illumini le menti ed il cuore delle istituzioni».